STOP ALL'USO DEL CONTANTE, L'ALLARME DEL GIURISTA: "SI UCCIDONO PERSONE E LIBERTA"'

14 Settembre 2019

L'AQUILA – Si torna a parlare di limitazione e di abolizione del contante.

Questione che tira dentro diversi temi da grandi e piccoli dibattiti, dall'evasione fiscale, al controllo pressoché totale sulle attività economiche di tutti, agli incassi da capogiro per gli istituti di credito, eccetera.

AbruzzoWeb ha chiesto all'avvocato, giurista e scrittore Giuseppe Palma, di chiarire al meglio una questione di vitale importanza che non può essere lasciata ai semplici "sì" e "no" da stadio fomentati ogni giorno dai cosiddetti "esperti" sui media più conosciuti.

Oltre all'articolo a firma di Palma riportato qui sotto, è possibile ascoltare una intervista audio realizzata da Roberto Santilli.

STOP ALL'USO DEL CONTANTE, L'ALLARME DEL GIURISTA: "COSI' SI UCCIDONO PERSONE E LIBERTA"'

di Giuseppe Palma

Arrivano i giacobini al governo e subito parte l'attacco al contante.

La scusa è sempre la stessa: la lotta all'evasione fiscale. Il problema, oltre che tecnico, è culturale.

L'evasione fiscale, che ammonta a circa 120 miliardi di euro l'anno, non deriva da operazioni di piccoli commercianti o artigiani che cercano soltanto di sopravvivere in un Paese a crescita zero da circa vent'anni, bensì dalle grandi evasioni milionarie delle multinazionali, che con operazioni apparentemente regolari sottraggono al fisco decine di milioni di euro ogni anno.

Ma un governo giacobino come quello Pd-5Stelle, vicino agli interessi dei grandi potentati economici, cerca di prendersela sempre coi più deboli. Ma la questione è antica.

Ha iniziato Romano Prodi nel 2007, ma successivamente Berlusconi alzò il limite.

Poi Mario Monti, che ridusse il limite di utilizzo del contante a 999,99 euro per tutte le transazioni, fortunatamente innalzato da Matteo Renzi a 2.999,99 euro.

Ora i 5Stelle, unitisi a quella parte del Pd che vede nelle partite Iva l'osso da spolpare (anche se ormai di ciccia ne è rimasta ben poca), ripartono all'attacco.

Le proposte che circolano in questi giorni sono due: quella di Confindustria (che ormai rappresenta solo grandi gruppi di potere economico e non le imprese) e quella del governo.

Confindustria propone una tassa del 2 per cento su tutti i prelievi di ammontare superiore a 1.500 euro mensili, mentre il governo giallo-rosso una non ancora precisata tassazione per chi paga beni e servizi in contanti invece che con strumenti elettronici.

Negli ultimi giorni il M5S ha preso di mira gli albergatori, ma ben presto se la prenderà anche con commercianti, professionisti, artigiani e benzinai.

Ne deriverà che la maggior parte dei privati cercherà di nascondere acquisti o prestazioni come strumento di legittima auto-difesa nei confronti di uno Stato di Polizia tributaria.

Questione culturale.

Se si abolisse il contante (è quello a cui Pd e 5Stelle vogliono arrivare) e si autorizzasse solo l'utilizzo della moneta elettronica (bancomat, carte di credito etc), si finirebbe per limitare la libertà dell'individuo.

L'agenzia delle entrate, grazie alle misure adottate dal Pd nella passata Legislatura, può già adesso pignorare i conti correnti di ciascuno senza passare più dal giudice.

Se si abolisse il contante, o se ne limitasse ancor di più l'utilizzo, con un semplice click lo Stato disporrebbe della vita e della morte di ciascuno.

L'individuo sarebbe privato anche della possibilità di arrangiarsi e sopravvivere perché impossibilitato ad utilizzare il contante, non potendo più utilizzare il conto corrente perché pignorato dallo Stato.

Se il denaro è solo elettronico, in un attimo lo Stato te lo può azzerare pigiando un tasto del computer.

Per questo ognuno vivrebbe totalmente schiavo di un sistema capace di annientamento vitale dell'essere umano. Inaccettabile per chi, soprattutto tra quelli del Pd, si ostina a definirsi liberale.

Questa è dittatura. Tra le peggiori che la storia abbia mai conosciuto.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli